

ABBONAMENTI — Per l'Italia e tutta l'Europa: all'anno L. 50, al semestre L. 25, al trimestre L. 14, al mese L. 5 — Una copia Cent. 20 — Una copia arretrata Cent. 30 — Non si restituiscono i manoscritti — Uffici di Redazione in Via Sergia, 40, p. 1. — Uffici d'Amministrazione in Via Sergia, 40, pt. 1. — Ufficio di Redazione: dalle 11-12 e dalle 20 in poi — Ufficio d'Amministrazione: dalle 8-12 e dalle 15-20.

# L'AZIONE

ABBONAMENTI — Per l'Italia e tutta l'Europa: all'anno L. 50, al semestre L. 25, al trimestre L. 14, al mese L. 5 — Una copia Cent. 20 — Una copia arretrata Cent. 30 — Non si restituiscono i manoscritti — Uffici di Redazione in Via Sergia, 40, p. 1. — Uffici d'Amministrazione in Via Sergia, 40, pt. 1. — Ufficio di Redazione: dalle 11-12 e dalle 20 in poi — Ufficio d'Amministrazione: dalle 8-12 e dalle 15-20.

Telefoni: Interurbano 300 — Amministrazione 158

POLA — Domenica 4 Settembre 1921

Conto corrente con la posta — Anno III — N. 213

## Sul documento tedesco dell' "Idea Nazionale"

L'Associazione della stampa rimanda al Frohvir la soluzione della vertenza

ROMA, 3. — Sullo scandalo del documento Strohecker l'agenzia Stefani dirama questa sera un comunicato dell'Associazione della Stampa per la quale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica italiana, con l'assistenza dei consiglieri Cassola e Giannini, con un atto di urgenza subito dopo la pubblicazione del rapporto attribuito all'addetto commerciale dell'Ambasciata tedesca a Roma, ed ha preso a voti unanimi la seguente deliberazione:

Il Consiglio, avuto visione della pubblicazione di detto rapporto fatto dall' "Idea Nazionale" e del suo testo integrale, offerto dall'on. Pozzo in un primo tempo al presidente della Associazione della Stampa come persona e in semplice copia, e poi, spontaneamente, dell'originale trasmessogli dal signor Antonio Giordano e con facoltà di usarne secondo i doveri della sua carica; e in merito i chiarimenti illustrativi del presidente, ha ritenuto che la vertenza, in quanto possa riguardare responsabilità del Collegio dei Deputati a cui spetta e spettare parvero motivate, e in quanto il professore di diritto tecnico o morale ad esso sottoposto da noi da estranei o dallo stesso Consiglio e a costituirsi, occorrendo, in giudizio per giudicare vertenze derivanti da polemiche giornalistiche, pinnacolate riservate peraltro tale competenza del Collegio che ha una lunga e onorevole tradizione di giustizia imparziale, il Consiglio non ritiene di potersi interamente disinteressare di un fatto che ha commesso la pubblica opinione, né astenersi dal deliberare il fondamento di accuse capaci di offendere il decoro della Stampa italiana. Per la ritenuta che l'autenticità del rapporto, categoricamente impegnata dai presentati autori e destinatari, può mettersi seriamente in dubbio per ragioni intrinseche ed estrinseche, così da assumere l'apparenza di un rafforzamento compiuto in base a notizie di fatti veri e non veri, non è meno non già che aveva occasione di frequentare l'addetto commerciale tedesco, ma così sufficienti scelti da sorprendere la pubblica fede. Bleva che spella e si impongono i poteri pubblici di approfondire i problemi di autentici, come è di loro stretta competenza il controllo rigoroso della veridicità di taluni fatti in esso riferiti che possono suscitare anche indipendentemente dall'autenticità del documento e che riguarderebbero la vita economica e la sicurezza sociale del Paese minacciate e compromesse da manovre straniere.

In merito alle affermazioni riguardanti sovvenzioni a giornali italiani, non può astenersi dal rilevare che l'on. Rocco, direttore della "Idea Nazionale", oralmente e per iscritto dichiarava di aver deliberatamente onesti nella pubblicazione del rapporto il brano ad esse relativi, astenendosi, durante le polemiche, da ogni allusione in proposito, soprattutto per non essersi convinto della veridicità di quelle affermazioni, così ambigualmente espresse, e per non rendere possibile calunniose deduzioni a carico di giornali italiani. Ed è ancora da rilevare, al riguardo, che in edizioni diverse dello stesso rapporto, messe in circolazione a seconda del caso, pare, delle persone a cui venivano consegnate, si aggiungeva o si ometteva il nome di qualche giornale, pretestualmente sovvenzionato, con evidente artificio che fa presumere una più ampia contraffazione della verità.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, affermato questo in linea generale per un sentimento di responsabilità, non può a meno in ultimo, di invocare indipendentemente dalla bontà dei fini, la rigorosa e costante severità di controllo di elementi e notizie che possono ledere o perturbare lo spirito pubblico. (Stefani).

## Enthusiastiche accoglienze al principe ereditario a Cagliari

CAGLIARI, 3. — La città in attesa dell'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario è animatissima dalle prime ore del mattino. Ovunque sventolano bandiere nazionali; le navi del porto hanno innalzato il gran paveso; sulla bandiera della Darsena innanzi alla capitaneria del porto è stato costruito il pontile per lo sbarco che è coperto di tappeti e addobbi, bandiere e di piante ornamentali.

Verso le otto ore comincia lo schieramento delle truppe e delle rappresentanze dei sodalizi e delle scuole lungo le vie che percorrerà il corteo; presso il cortile prendono posto le autorità civili e militari fra cui si notano il prosindaco Balero e il consiglio comunale accompagnato da valletti con la tradizionale livrea rossa.

L'on. sottosegretario Sanna Randaccio, gli on. deputati Conzi, Arca e Massara, il presidente della deputazione provinciale ed il c. d. le truppe e i sodalizi formano un quadrato innanzi alla bandiera. Le bandiere del porto e della darsena e le navi rigurgitano di folla.

Alle ore 9.10 le regie navi "Falcone" e "Prestinari" entrano nel golfo e subito sono circondate da imbarcazioni di esploratori marini e di canottieri che fanno la scorta d'onore. Alle 10 un motoscafo che porta il gagliardetto

## Il settimo centenario della R. Università di Padova

PADOVA, 4. — Il comitato esecutivo per la celebrazione del VII centenario della R. Università di Padova pubblica il seguente manifesto:

Compiono i sette secoli dall'anno in cui lasciata Bologna, una larga famiglia di studiosi dava principio all'Ateneo padovano.

Il ricordo di tali origini vuole essere rinnovato perché il consenso di tutti gli studi, e d'Italia e di fuori, molteplici gli auguri a questa onanità del pensiero.

Sotto alle aule del Comune della corporazione degli scolari raccolti intorno ai Maestri liberamente eletti, assistito dalle sollecitudini della Città ospite, indi della Veneta Repubblica, il suo Istituto rapidamente fiorì.

Nel secolo decimoquinto emulava gli Bologna. Qui l'Università dei giuristi si glorì di menestrelli disastri; qui l'Università degli artisti, che si sublimava in Galileo, rifiutò di letterati, rimosse l'ellenismo, perseguì serena le violente anatomiche, oppose ad Aristotele l'irrupe con la vittoria. Fu dilaniata l'Italia. Le giovinette delle venete Venezia qui affluirono e affluirono creature di numero e di fede; per esse l'Ateneo padovano starà, tempo e baluardo del nuovo spirito italiano.

Degni dei ricordi i presagi.

Annunciando la data memorabile, indicando fin d'ora, per la primavera ventura, il convegno a Maestri e a discepoli degli altri Atenei, Padova riconsacra il suo studio, che l'umanità

simo nostro affermerà sempre più vivo nella storia del mondo.

tele le disamine nuove, accolse l'insanguinamento logico e il diritto d'esame, cesserò l'umanità del sapere aprendosi ad ospitare gli intellettuali dell'Europa intera.

Palatina liberata fu il grido.

Lo studio che era nato dalla libertà, con essa e per essa si accrebbe: con essa e con Venezia declinò: si rialzò con l'Italia.

La data sette volte centenaria torna dopo l'immense prova eroica onde in migliaia combattenti si mantenne la disciplina degli studi.

Le aule dell'Ateneo, disertate per il più santo dei doveri, parvero lungo quegli anni prepararsi a più glorioso futuro. E il futuro

## La doppia faccia austriaca nelle trattative per lo sgombero del territorio ungherese

BUDAPEST, 3. — Secondo una nota dell'agenzia ungherese a proposito del discorso del cancelliere austriaco Schoeber in seno alla commissione degli affari esteri austriaca i circoli competenti ungheresi dichiarano che durante gli ultimi negoziati l'Austria promise di astenersi da ogni passo presso l'Italia, fatto con lo scopo di guadagnare tempo e di fare di tutto per arrivare rapidamente ad un accordo amichevole.

In tutte le questioni malgrado questa promessa, aggiunge la nota, il governo austriaco ha fatto pressioni a Parigi per lo sgombero dei confini occidentali negando preventivamente la possibilità di un accordo amichevole. Il cancelliere Schoeber ha anche dichiarato di aver domandato all'Intesa il 3 luglio il consenso della forza armata per occupare Sopron mentre nello stesso tempo il governo austriaco assicurava l'invio ungherese a Vienna dei sentimenti amichevoli ai quali si ispirava nei negoziati riguardanti appunto quel territorio.

Il cancelliere Schoeber, continua la nota, affermava anche che le rivendicazioni ungheresi sarebbero un pretesto inventato all'ultimo momento. Invece gli ex ministri ungheresi Graiz e Csaky dichiarano a fin da qualche mese fa al governo austriaco, che le rivendicazioni finanziarie erano in stretta connessione con la questione del territorio.

## La Francia non accetta i deliberati della Conferenza finanziaria

PARIGI, 3. — Come era prevedibile, il Consiglio dei ministri deliberando riguardo alla Conferenza finanziaria interalleata terminata con l'accordo del 28 agosto ha deciso di non accettare le deliberazioni e le soluzioni dell'accordo. Le ragioni addotte sono che le soluzioni sono in certi punti contraddittorie con certe prescrizioni del Trattato di Versailles, mentre in altri punti vengono a ledere le attribuzioni della Commissione per lo Riparazioni.

Pertanto il consiglio dei ministri francesi ha deciso che bisogna riprendere in esame con gli alleati i punti in contestazione e che era necessaria la riapertura delle trattative. In tale maniera la questione verrà portata sul terreno internazionale.

Il «Petit Parisien» dice che incaricato di rivedere questa faccenda sarà il Doumer stesso a meno che non venga incaricato Loucheur che si recerà successivamente a Bruxelles a Londra ed a Roma per esporre le ragioni che hanno spinto il Governo francese a non ratificare l'accordo proposto.

## La società delle Nazioni discute la questione degli armamenti

GINEVRA, 3. — La commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti ha iniziato i lavori della seconda sessione. In assenza di Vauriant, rappresentante della Francia, la presidenza è stata assunta dal sen. Schanzler, rappresentante dell'Italia. E' stata letta una relazione in quale tema affermando in modo assoluto che l'indisciplina fatta conformemente alle decisioni dell'assemblea non ha dato risultato abbastanza soddisfacente. Le risposte quantunque in generale favorevoli allo spirito del voto per disarmo portano i segni dello stato di incertezza che caratterizza l'attuale situazione politica generale. La commissione ha in seguito esaminato alcune proposte tra le quali quella che Bourgeois ha presentato a nome del governo francese per l'emanamento dell'art. 89 del patto. Poiché tutte queste proposte debbono essere studiate profondamente la commissione ha stabilito di esaminare in collaborazione con la commissione degli emendamenti il patto colto commissione consultiva permanente degli armamenti.

## Porto Baross sarà abbandonato dagli ardi

VIENNA, 3. — Si sa che i donati di ardi inviati da Gabriele d'Annunzio effettuarono la consegna di Porto Baross alla guardia nazionale fiumana.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Fiume, 3.

La valuta nella città di Fiume è un problema così complesso che continua ad agitare e a turbare i commercianti e i titolari bancari e cittadini per il caos nel quale sono venuti a trovarsi in seguito al corso non forzato né ufficiale di tre qualità di moneta, che esiste in città.

A proposito la «Voce d'Italia» nel suo numero odierno così scrive:

Sono ormai due anni e mezzo che la questione monetaria si va trascinando in una continua alternativa di speranza e di delusione senza mai giungere ad una soluzione. Eppure nessun altro problema interessa così profondamente la intera cittadinanza che si rende esatto conto dell'importanza che la regolazione della moneta presenta per tutta la vita economica fiumana. Il governo italiano ha promesso numerose volte di fornire i mezzi italiani ed ha anche invitato funzionari per studiare sul posto l'arduo problema; gli ambasciatori finanziari si sono resi conto dell'urgenza di provvedimenti radicali e sono quindi partiti lasciando sperare una prossima soluzione della quale non si è più avuto notizia, intanto le condizioni del nostro mercato monetario sono andate enormemente peggiorando dando luogo ad inconvenienti gravissimi, che si ripercuotono su quella poca attività economica ancora esistente.

## Burgenland, Friedrich, Abaurghini

PRAGA, 2. — La situazione nel Burgenland si è aggravata. Le bande magiare hanno osato di sorpassare su parecchi punti i confini della Stiria ma furono respinti. La «Prager Presse» apprende che Stefano Friedrich doveva costituire un Oedenburg un governo provvisorio che doveva impedire la consegna del territorio all'Austria e farvi un plebiscito per il ritorno di Carlo Abaurghino come re d'Ungheria. Forti doveva essere destituito e provocata la rivoluzione in Austria. Questo piano non è però riuscito poiché i distaccamenti di Oedenburg si sono opposti a Friedrich.

Tutti i giornali cecoslovacchi affermano il carattere carlista degli avvenimenti nel Burgenland.

## Il Ministro Mauri inaugura il congresso per l'irrigazione del Mezzogiorno

CAMPOBASSO, 3. — Stamane il ministro di agricoltura on. Mauri ha inaugurato il primo congresso per l'irrigazione del mezzogiorno, che ha un grande interesse per lo sviluppo dell'agricoltura e sull'industria dell'Italia meridionale. Sono intervenuti numerosi professori tecnici e proprietari.

Il ministro di agricoltura on. Mauri inaugurando il congresso, ha pronunciato un discorso nel quale ha tracciato il programma che si propone di svolgere per una politica delle acque. L'on. Mauri dopo aver salutato gli intervenuti e rilevato l'importanza del problema ha constatato che i tentativi e gli sforzi fatti dal governo per diffondere l'irrigazione sono rimasti pressoché sterili per un complesso di cause politiche e finanziarie e ambientali, ma soprattutto per l'inefficienza delle leggi emanate in materia, dalle quali ha fatto un'particolareggiata esposizione critica. Ha illustrato le varie provvidenze governative e fra queste quelle recentissime approvate con la legge (testé pubblicata) per lenire la disoccupazione e le altre contenute in un disegno di legge già presentato al Senato con le quali il governo ha cercato di correggere i difetti e colmare le lacune della nostra legislazione per l'irrigazione specialmente in ordine alla costituzione dei consorzi ed al finanziamento delle opere. Ha ricordato che dal 1910 il ministero di agricoltura studia con particolare interessamento il problema delle irrigazioni del mezzogiorno e che con l'alto concorso della commissione reale della quale fanno parte eminenti tecnici ha eseguito studi di indole generale, progetti di massima e definitivi per irrigare varie migliaia di ettari. Di questi progetti uno ne fu eseguito nel Moise dal consorzio del Longano ed altri sono in via di attuazione a Bolano ed a Venafro. Il ministro Mauri ha soggiunto che di fronte alla necessità ed all'urgenza di ricostruire la ricchezza nazionale occorre si passi rapidamente dagli studi alla esecuzione di dette opere e di quelle altre siano state studiate per iniziativa privata, e mentre alcune di esse che presentano particolari caratteristiche e difficoltà saranno trattate dagli esperti.

## Rivoluzioni sulle forniture di carbone della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra

ROMA, 4. — La commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra comunicata nella sua riunione di giovedì al consiglio di amministrazione delle ferrovie, ha approvato una transazione con l'Impresa Cicerone relativa ad una grossa fornitura di carbone americano. Questa transazione rappresenta un primo importante successo della commissione di inchiesta sulle spese di guerra.

In settembre 1920 la direzione generale dei combustibili convenne con la ditta Cicerone una fornitura di 250.000 tonni di carbone americano Cif mediterraneo, al prezzo di dollari 28.45 con consegna mensile di tonni 20.000 col ribasso del noll. Il contratto era divenuto disastroso e la commissione d'inchiesta e la sottocommissione presieduta dal sen. Melitoni lo aveva già preso in esame quando la direzione dei combustibili a sua volta preoccupata credette sospendere i versamenti e incaricò il comm. Quattrone di trattare per la soluzione del contratto o per una riduzione di prezzo.

Esaurito l'esame della sottocommissione con un telegramma fatto a sua richiesta al comm. Quattrone in America egli fu invitato a non ricevere ulteriori incarichi né procedere a transazione senza riferire in precedenza. Il telegramma s'incaricò con altro del Quattrone che annunciava avere definitivamente trattato ottenendo la riduzione del prezzo a dollari 20.50. Questa transazione non fu accettata e si rinviò a minacciosi telegrammi del Quattrone.

In seguito a pratiche condotte dal comm. D'Agostino, che ne aveva avuto incarico dal già ministro dei Lavori pubblici on. Peano, si è ora convenuto la risoluzione del contratto con una indennità di cinquecentomila dollari. La nuova transazione è stata approvata dalla commissione e dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie, poiché quel carbone può ora aversi al prezzo di dollari 11.50 e la quantità ancora da consegnare era di circa tonni 161.000.

## Gli assassini di Erzberger

OFFENBURG, 3. — La camera di consiglio ha constatato che gli assassini di Erzberger soggiornarono dal 21 fino al 26 Agosto, giorno dell'assassinio all'Albergo del Villaggio di Oppenau sotto falsi nomi. Essi partirono la sera del 26 per Offenburg con biglietti di 4.ª classe. (Stefani).

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Fiume, 3.

La valuta nella città di Fiume è un problema così complesso che continua ad agitare e a turbare i commercianti e i titolari bancari e cittadini per il caos nel quale sono venuti a trovarsi in seguito al corso non forzato né ufficiale di tre qualità di moneta, che esiste in città.

A proposito la «Voce d'Italia» nel suo numero odierno così scrive:

Sono ormai due anni e mezzo che la questione monetaria si va trascinando in una continua alternativa di speranza e di delusione senza mai giungere ad una soluzione. Eppure nessun altro problema interessa così profondamente la intera cittadinanza che si rende esatto conto dell'importanza che la regolazione della moneta presenta per tutta la vita economica fiumana. Il governo italiano ha promesso numerose volte di fornire i mezzi italiani ed ha anche invitato funzionari per studiare sul posto l'arduo problema; gli ambasciatori finanziari si sono resi conto dell'urgenza di provvedimenti radicali e sono quindi partiti lasciando sperare una prossima soluzione della quale non si è più avuto notizia, intanto le condizioni del nostro mercato monetario sono andate enormemente peggiorando dando luogo ad inconvenienti gravissimi, che si ripercuotono su quella poca attività economica ancora esistente.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Fino al gennaio scorso la circolazione monetaria fiumana comprendeva tre diverse specie di moneta che, bene o male servivano al bisogno di medio circolo: la lira italiana, la corona «Città di Fiume» e quella jugoslava di prima tiratura. Quest'ultima è andata automaticamente fuori corso sette mesi o so no e poiché al suo posto non è entrata in circolazione una corrispondente quantità di moneta italiana si è creata in Fiume una vera carestia di denaro della cui gravità è indice l'enorme saggio dell'interesse. Mentre a Trieste è possibile ottenere anticipazioni su titoli ed aperture di credito ad un tasso annuo che oscilla fra il 7 e l'8 per cento a Fiume tali operazioni si possono compiere soltanto ad un saggio che, fra interesse e provvigioni, tocca normalmente il 14 per cento e non di rado sale a tale punto incredibile si può ottenere denaro perché le banche cittadine ne sono sprovviste e durano esse stesse faticose ad ottenere larghi crediti dagli istituti regionali. Una tale situazione di cose si riflette necessariamente su tutto il commercio fiumano che è costretto a vendere a prezzi notevolmente maggiori di quelli praticati a Trieste.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

A quanto ammonta la quantità di corone esistenti a Fiume? Il calcolo esatto è possibile solo per le banconote «Città di Fiume» ristampiate dall'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale e formanti la moneta legale nella città. Il loro importo ascende complessivamente a 121.500.000 corone alle quali va aggiunta la cifra di circa 2 milioni, rappresentante il presunto ammontare delle banconote da 1 e 2 corone escluse a suo tempo dalla seconda bollatura. La cifra è cospicua ma assai meno ingente di quanto molti temano. Ed a questo riguardo è bene chiarire alcuni equivoci. Vi sono ancora parecchi che credono l'esistenza di notevoli quantità di banconote portate alla sovrastampa dell'Istituto di Credito falsificata; ora le informazioni precise acquisite alla fonte competente ci mettono in grado di smentire tale disinformazione che pare ha dato non poca apprensione. La recente revisione delle banconote da 1000 ha confermato che i biglietti falsificati sono in numero trascurabile il che non sorprende tutti quelli che sanno come le transazioni in valuta fiumana si compiono pressoché interamente mediante i Buoni di Cassa dell'Istituto di Credito che sottopone tutte le banconote al minuzioso esame dei suoi diligenti periti. L'altro equivoco è più diffuso: si dice che la moneta «Città di Fiume» appartenga soltanto a pochi speculatori che avrebbero fatto finta di lucrare essi soli il profitto della spirata conversione. Ora dalla relazione pubblicata nel gennaio scorso dall'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale appare che i presentatori di banconote alla ristampigliatura furono in numero di 3239 ai quali vanno aggiunti le migliaia di depositanti presso le banche. Notiamo che in quell'epoca la sola Cassa Commerciale di Bisanzio contava ben 9781 depositanti, tutti in corone «Città di Fiume», cosicché si può ben dire che quasi tutti i cittadini sono proprietari di quantità più o meno rilevanti di moneta fiumana.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Riassumendo: la quantità di carta moneta «...» esistente in Fiume ascende complessivamente a 124 milioni di corone e ad un 300 milioni di quelle librate jugoslave, senza contare pochi milioni di corone «...» che tuttora si trovano nella nostra città.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Se si pensa che in tutte le regioni redente, esclusa Zara la massa di carta moneta convertita dall'Italia toccava i 1850 milioni di corone e si confronta questa cifra col 300 milioni esistenti nella sola Fiume si ha una chiara idea dell'enorme inflazione monetaria verificata nella nostra città, malgrado la lunga parata economica, che dura da 2 anni.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Il problema della valuta nella città di Fiume è un problema così complesso che continua ad agitare e a turbare i commercianti e i titolari bancari e cittadini per il caos nel quale sono venuti a trovarsi in seguito al corso non forzato né ufficiale di tre qualità di moneta, che esiste in città.

## Il problema della valuta nella città di Fiume

Il problema della valuta nella città di Fiume è un problema così complesso che continua ad agitare e a turbare i commercianti e i titolari bancari e cittadini per il caos nel quale sono venuti a trovarsi in seguito al corso non forzato né ufficiale di tre qualità di moneta, che esiste in città.



# Le ultime righe di un martire della ferocia austriaca

## Felice Vidusso

Il 30 luglio ricorreva il quinto lustro della morte di Felice Vidusso, purissima fiamma di italianità spentasi nell'interminabile sotto la tortura poliziesca austriaca. Ricordiamo oggi le sue ultime righe; l'inizio di un suo diario che non può continuare, e va perciò solo dalla sua partenza da Trieste al suo arrivo a Vienna. Per ripetere le sue ultime righe; l'inizio di un suo diario che non può continuare, e va perciò solo dalla sua partenza da Trieste al suo arrivo a Vienna. Per ripetere le sue ultime righe; l'inizio di un suo diario che non può continuare, e va perciò solo dalla sua partenza da Trieste al suo arrivo a Vienna.

### 10 agosto 1915

Un po' tardi se vogliamo per concretare una disadorna parola lo ero trascorso del mio esilio mi proverò, e cercherò di coordinare come meglio potrà le molteplici impressioni provate. Farò per il mio meglio, tralasciando l'età gerazione mettendola soltanto su carta ciò che purtroppo ebbi a passare, però del tutto scuriantemente, e più di tutto senza pretesa alcuna.

Si batte alla porta, sono le 5 del 6 luglio del 1915, chi sarà? la domanda che ci facciamo io e mia moglie; la risposta non si fa troppo attendere.

Una guardia di p.s. ha l'ordine di condurmi al Commissariato di polizia del quartiere. Forse per essere interrogato, osservo, a modo di tranquillizzare mia moglie piangente, che mi abbraccia. Un convulso bacio ai bambini dormienti e si va, chissà per quando ritornare. E' un bel mattino d'estate, il sole inonda la mia bella città che per sé desti sotto il suo bacio quale confronto con la tempesta che si abbatte nell'anno mio. Si avvicina il Commissario. Io vengo rinchiuso in una stanza da me già conosciuta una settimana innanzi, arrestato non so per quale motivo, ma poi liberato.

Una stanzuccia quadrata d'ore rischiarata da un'unica finestra laterale e munita all'esterno da un cuneo che intercetta la vista. Solo, mobile, se così si può chiamarlo un impalcato di legno nudo e bitumino in un angolo che serve da sedia, tavolo e letto. Niente altro. L'ambiente puzza di calce fresca, copersa d'ambiguità; mette i brividi. Per fortuna c'è il sole, che penetra a flutti, dissipando tenebre e pensieri.

In distanza il cupo rombo del cannone traccia a caratteri di sangue il nostro destino.

Rimasì così sino alle 10. Per chiamata dell'ispettore, mi si comunicò la decisione, da parte dell'autorità d'internamento. E così con una guardia di fiancò ammanniti alla stazione, dove trovò di già l'amico Grego assieme all'ufficiale postale e buon poeta nostro Arturo Belletti tratti come me dalle proprie case.

Seguono poi nuovi arresti: è la volta di Kabler, Savo, Gradovigo, tutti triestini, poi vengono 5 o 6 regnicoli, da ultimo un povero malato dichiarato pazzo da una commissione di leva, e per di più epilettico. E' accompagnò dalla moglie che vuol seguirlo ad ogni costo. Improvvisamente un assalto del male lo prende, si abbatte a terra digrignando i denti, non le basta alla bocca. Tutto scendiamo per assistere al calmato. Una scena straziante che commosse e rattristò; lagrime scrosciano da diversi cuori.

Si respira quando più tardi si apprende la sospensione della sua partenza dovuta al grave suo stato. Ed intanto si attende l'ora della partenza circondati dai familiari. Ho vicini mia moglie i miei bambini inconsolabilmente contenti speranti una gita inaspettata, mia mamma, mio fratello, le sorelle, nonché una moltitudine di concorrenti, che vanno a gara in conforti e consigli.

Siamo tutti in un vasto magazzino, in prossimità della stazione, in faccia al mare giacché per carità salutari anche lui così lo sua leggera modulazione. In fondo tra la nebbia, si sente più che si scorge Montefalcone, che invidio ad out del continuo ammassamento proveniente da quella parte. Un cuticò assai pesante, e soffocante siamo tutti sudati, affranti; si desidera e contentamente si respinge il momento della partenza che purtroppo inamovibilmente si avvicina.

I nervi sono tesi: provo uno spasmo indescribibile, accarezco e bacio le mie creature come un automa, inconsciamente; invidio i miei privi di cure, e penso a quell'istante con una specie di terrore, di angoscia.

Sono le 5 pom. Un drappello di soldati con baionette infilate, comandati da un primate, viene si avvanza. Siamo giunti al punto critico inevitabile. Abbracci, baci, singhiozzi, litanie di amici, tutto quello che si vede e si sente: poi separati dalle famiglie, minacciati, inquadri tra le baionette e tradotti alla stazione, dove siamo ad aspettare i nostri cari. Un lungo interminabile convoglio ci attende. E' tutto un treno d'internamento, noi e i nostri, e i nostri di regnicoli che rimpiattano. Per un'ora, un'ora, un'ora un vagoncino completo con compò di I-II classe, dove prendiamo posto scortati da soldati mi spongo dal finestrino, sono ancora confortato dai miei cari e dai miei amici.

Sore, madri, figli, sorelle, tutta una massa di affetti sono vicini a noi, un incrocio di domande care, di raccomandazioni, strette di mano, baci, baci continui a chi più vicino si trova. A Tongra fra le mie braccia il mio Bruno, poi Dino che piange e si rinserra al mio collo, da ultimo la mia piccola, singhiozzante probabilmente perché non viene con me, e poi tanti e tanti altri, mamma, moglie, sorelle, amici.

E poi un fischio, un fischio tagliente come in mancanza del cannone. Un fischio che agghiaccia il sangue nelle vene. Provo un brivido

per tutto il corpo, mi si piegano le ginocchia e sento la faccia bagnata; sono lagrime che traboccano dopo tanto orrore di tortura.

Tutto ciò ha la durata di un secondo. Per fortuna sento un grido straziante «Felice Felice! Il tuo si muove piano, piano, la energia ritorna, aglio il fazzoletto ed osservo col cuore stretto quella moltitudine d'infelici piangenti, avviliti, coi fazzoletti al mento, fino ad una curva. Io più nulla. Mi ritiro in un canto e piango, piango tanto. E così che mi allontanò da Trieste retrograda pestifera; la lasciai. «Unito alla mia famiglia - senza alcun rimpianto maledicendo i triestini (non tutti intendiamoci) la magro: parte di quelli però, che rimangono massa infima, lurida, bastarda, che odio, rinvio e maledico. Mi sostiene e conforta la fede, mai venuta a meno, ed il sacrificio mi sfuma, quando penso alle vittime che s'involano a migliaia dalle balze trentine alle pianure gradesi per redimere, chi? chi mi domando, una mannaia di briganti degli in tutto e per tutto del governo che li ha governati. Sgorra spontaneo dal mio labbro il detto del Maestro: «Ogni popolo ha il governo che si merita».

Una ventina di colesti masceloni sono presso a me, in uno scompartimento vicino, quasi tutti operai dell'officina, chiamati quelli lavoratori per l'esercito; ogni tanto si divertono a chiamarmi facendo ironiche domande. Non mi permettono raccontarvi i ragli di costoro e descrivere i dettagli del viaggio lungo, sneravato.

Si viaggiava in un treno merci. Ad ogni stazione le formalità si prolungavano per delle ore; così fino a quando le formalità fossero caricate, aspettando treni celeri e postali per tal bisogno. In questi lunghi intervalli a noi era severamente proibito di smontare per procurarsi delle vivande o altro. Le poche cartoline inviate le deve alla gentilezza di un soldato della scorta il quale ci o'ferse.

Ricordo che a Lubiana, arrivati alle due del mattino, arrischiati di attingere acqua per procurarsi ai bambini in tenera età, piangenti tutta la notte per la sete; venni minacciato di fucilazione.

A Stehrbruck si pensò ai nostri stomaci. Una commissione militare distribuí del formaggio e del caffè nero. Sembrava all'apparenza fango, ma invece era acqua calda tinta in nero con un nauseabondo odore di fichi seccati.

In compenso il formaggio era mangiabile. Dopo diverse evoluzioni del treno partimmo alla volta di Leibnitz, che alcune ore dopo apparve ad un tratto. Infatti terminata una lunga curva parallela alla Mur corso in distanza dei baraccamenti di legno simili, anzi più grandi dei balneari di Grado. Sembra infatti d'intravedere più in là la laguna, brezza blanda in del mare. Ma non c'è. Al ca. 10 si succedono i ca. 10, allineati, a uso di fucili d'abberi. Più in giù, le scarpate di noi, Wagner con una chiesa o trinità di legno, mi sembra con una costruzione architettonica da bimbi in parte, ed ha anche qualche rasomiglianza con i circhi equestri del 1910 fondo Banelli, con quei tendoni dai vivaci colori.

Arrivati alla stazione di Leibnitz fummo come al solito condotti su di un binario merci e la lasciai sotto un sole di luglio dalle 11.30 fino alle 4.30 pom. Io, Kabler ed altri approfittammo di questa sosta. Inosservati, scendemmo dai carri e piano, piano, ci riuscì di trovare un'uscita, ed in tutta prossimità della stazione un ristorante. Un sospiro di soddisfazione assieme ad uno sbalzo di fame sfuggirono dalle mie fauci.

Allibiti quando entrando in una stazione, scorsi ad un tavolo il nostro caporale di scorta assieme ad un soldato. I suoi occhietti vivaci però mi tranquillarono. Ballottando le spalle familiarmente, presi posto vicino al tavolo, ordinando ciascuno. Mi sfornai alla meglio con un pezzo di vitello arrostito infilato da diversi bicchieri di decente tedesco, ed infine dovetti scongiurare il nostro condottiero per ricondurre in treno, prossimo a partire per Wagna.

Diffatti, facciamo appena tempo ad imbarcarci. Veniamo subito sospinti verso Wagna e propriamente nel Quartiere galiziano. Dovete sapere che il campo d'internati è diviso in due parti I e II. Il primo è il campo dei profughi galiziani. Simile, se non più grande, del campo italiano, si specializza per la sua sporcizia, per il tanto nauseante che emana.

Arriviamo. Uno stuolo di bambini lacerti, scaldi, dalle cere bianche si avvicina. Rustici, questi piccoli polacchi, sembrano dei rilipuziani, tanto sviluppato hanno il volto; sembrano a d'elli, con l'occhio nero veduto dove si legge tutte le sofferenze di quelle piccole anime.

Scendiamo. Tutti i profughi regnicoli vennero separati da noi. E qui vediamo una valanga di donne e bambini precipitare dal condotto con una specie di estasi metter piede a terra, muoversi liberamente, respirare a piemi monti l'aria pura, dopo 24 ore di chiusura di quasi ermetica. Il nostro gruppo viene separato.

## La morte

Segui per il povero Vidusso, tutta una vita spesa nel vari campi d'interamento, finché, senza che mai venisse meno la sua fede, la sua fibra forte si spezzò, ed egli soccombette alle torture. Il 30 luglio 1915, nell'ospedale di Mizzanovi nell'Istria superiore. Un suo compagno diventura, Giuseppe Crosato che morì esattamente un mese dopo così narra in un suo diario. Il triste episodio.

25-7. Nulla di nuovo, sempre la solita maledetta febbre. Faccio la cura di polverine, di acqua minerale (sale) e questi mi giovano molto.

Vidusso si trova agli estremi poveretto. Non si è più alcuna speranza e il medico lo tiene su a forza di ricostituenti ma purtroppo tutto inutile. Povera famiglia. Poveri figlioli. Esser orfani senza veder morire il loro povero papà!

29-7. Giornata tranquilla. Procuro di mangiare per rimettermi in forza. Ricevuto cartoline della mia Nives. Risponderò domani.

Vidusso sta molto male e domandò di me come lo domando ogni giorno di lui.

Poveretto, dicono che durerà forse ancora alcuni giorni.

Domattina andrò a trovarlo. Non voglio che la separazione eterna abbia luogo senza che prima ci ricollociamo.

Chi avrebbe mai detto che povero Vidusso così forte, così sano oggi sia sull'orlo della tomba. Dio mi aiuti a guarire e permettermi che possa ritornare fra i miei.

29-7. Giornata tranquilla. Povero Vidusso è presente e non dimencherò mai più i particolari della sua dipartita.

Io è morto a mezzogiorno dopo breve agonia. Io

# Considerazioni sulla coltura del frumento nell'Istria meridionale

Molti dei nostri agricoltori si lamentano dello scarse produttività che ricevono attualmente dalla coltura del frumento, prodotto che non basta a soddisfare ai loro bisogni, non solo ma che non riesce nemmeno a compensarli delle spese incontrate per la coltura.

Non tutti però per quanto l'eccezione stenografica, si trovano in queste condizioni. Qualcuno che ha saputo mettere in pratica i dettami della scienza agraria, si trova ad avere dei raccolti, che non solo coprono, ma compensano largamente le spese incontrate.

Non è quindi difetto della terra; è difetto di sistema di coltura e di questo è assolutamente necessario, si persuada il nostro agricoltore se desidera che la terra lo compensi delle fatiche che egli sopporta.

La maggior parte dei nostri agricoltori segue ciecamente quanto hanno appreso dai loro predecessori, ogni innovazione la considerano cosa mal fatta e sono completamente sordi ai suggerimenti che provengono da chi potrebbe dar loro sane direttive.

Continuando su questa via è naturale che non ci sia progresso, vi sarà invece un costante regresso.

Nei tempi addietro, quando i terreni, appena dissodati, presentavano tutte le condizioni propizie alla coltura dei cereali, potevano bastare le vecchie pratiche culturali essendo i terreni ricchi di elementi nutritivi; bastava che l'agricoltore vi deponesse il seme per ottenere larghi profitti.

Ma le attuali condizioni sono molto diverse: colture continue, colture fatte senza sostituzione degli elementi sottratti, questi terreni si sono esauriti e non possono più dare i larghi prodotti di una volta.

Si aggiunga ancora che in seguito all'aumento della popolazione, non si può fare più che si facesse in antico, facciano in riposto il terreno stanco. Attualmente l'agricoltore ha a disposizione una superficie limitata di terreno e da quella deve estrarre quanto occorre ai bisogni suoi e della sua famiglia. E' necessario quindi adottare tutte quelle pratiche culturali che mirano ad ottenere su di una piccola superficie un grande prodotto.

La deficiente produzione di frumento nell'Istria meridionale dipende principalmente da queste cinque cause:

- 1) mancanza di buoni lavori preparatori del terreno,
- 2) irrazionale rotazione,
- 3) deficienza di concimazioni,
- 4) cattiva semente,
- 5) trascuranza di alcune pratiche culturali.

La prima di queste cause merita speciale considerazione perché è assolutamente necessario che il nostro agricoltore si persuada della irrazionalità del lavoro che egli fa per la semina del frumento.

Veramente può dirsi che il terreno non venga nemmeno lavorato. Con un aratro del tutto primitivo, si gratta il terreno a una profondità che è raro il caso oltrepassi i 15 cent. in tal guisa lo strato inferiore non venendo portato alla superficie non può subire l'azione degli agenti atmosferici e rendersi adatto alla nutrizione delle piante. Il frumento costretto a vivere nel piccolo strato lavorato, non può approfittarne le sue radici, e lo esagerato profondità. Di più il terreno così superficialmente lavorato è poco adatto a mantenere l'acqua di pioggia e questo è un grave danno per la nostra regione che va soggetta a costosi lunghi periodi di siccità.

I lavori di epuratura, che tanto influiscono sulla buona preparazione del terreno o non vengono fatti o se fatti sono male eseguiti.

E' indispensabile modificare questi sistemi! La lavorazione deve essere profonda e fatta non al momento della semina, ma per tempo e con aratri capaci di rivoltare bene la terra. Il seme non deve essere sotterrato col'aratro, ma col'erpice, perché esso, pur amando il terreno profondamente lavorato, vuol germogliare alla superficie.

Il secondo malanno sta nella irrazionale rotazione. Gli agricoltori dell'Istria hanno non conoscono e non sanno apprezzare i vantaggi di una sana rotazione. Spesso si vede succede il frumento due o tre volte nello stesso terreno, oppure seguire altri cereali come il granturco e peggio ancora Forzo o l'avena; e se il terreno rifiuta di produrre, l'unico

rimedio che si adotta, è di lasciarlo in riposo per un anno.

La rotazione con leguminose è quasi sconosciuta, mentre sarebbe l'unica che potrebbe rigenerare la nostra coltura granaria. Specialmente la quadrifoglio, che ha il vantaggio di assegnare metà della superficie coltivata al frumento, si presterebbe magnificamente. In anno, lavoro profondo con tanta concimazione per granturco, patate o fagioli; 2° anno, frumento con trifoglio; 3° anno, trifoglio; 4° anno, frumento.

La deficienza di un sano criterio nella concimazione è manifestata dal fatto che il nostro colono riserva per il frumento quel poco concime di stalla di cui può disporre e con questo crede di aver fatto quanto egli deve. In primo luogo il frumento ha bisogno di trovare le sostanze concimanti già pronte per l'assimilazione e lo stallatico non è sostanza adatta per fornirgliela e poi il concime di stalla, specialmente quello mal preparato, porta nel terreno moltissimi semi di erbacce e succede che a primavera sono più numerose le piante estranee che gli steli del frumento.

E' indispensabile che cessi la contrarietà che molti dei nostri agricoltori hanno per l'impiego dei concimi chimici. Osservino i risultati delle prove di concimazione che le istituzioni agrarie fanno facendo e si persuadano dell'indiscutibile vantaggio dell'impiego razionale dei concimi chimici.

La selezione del frumento ha una parte importantissima nella produzione. Non si deve fare, come ordinariamente si fa, di pensare al seme solo al momento di spargerlo e di servirsi di quanto non si è ancora portato al molino. Questo è un grave malanno perché in tal modo si destina alla semina anche frumento che poteva essere colpito da malattie o ereditato stentatamente, per cui si avranno sempre piante poco vigorose e meno produttive.

Bisognerebbe pensare al seme prima della semina: scegliere gli steli nel campo lo spighi più belle, più fertili, più pesanti, inserite ai steli non allentati e immuni da malattie. Togliere queste spighe con tutto il culmo, farne mazzi ed appendere in locali asciutti bene aerati. Quando sono secche, procurare di togliere la punta o la base di ciascuna spiga o trebbiare il rimanente.

Non è necessario fare questo lavoro per tutta la quantità del seme necessario, basta averne un poco da seminare nel migliore aratro e questo ed a questo dedicare poi le maggiori cure culturali; si otterrà così nell'anno successivo il seme sufficiente per tutta l'estensione, capace del più alto rendimento. Meno efficace è la selezione per semplice vagliatura eseguita magari mediante i carritti perfezionati che separano i grani di frumento non solo dai semi estranei ma li dividono anche secondo grossezza. In mancanza del primo sistema si adotti almeno il secondo e si cerchi di seminare senza perfettamente pulito da materie, ben nutrito e di grossezza uniforme.

Le pratiche culturali per il frumento non sono molte e sono anche semplici, non bisogna quindi trascurarle perché concorrono sensibilmente a fare aumentare il prodotto. Si eseguiscano sul principio della primavera e consistono in un'accurata scorbatura per togliere tutte le erbe cattive che finirebbero per soffocare il frumento o per lo meno gli toglierebbero gran parte degli alimenti di cui esso deve nutrirsi. Deve far seguito una buona epuratura che rompendo la crosta del terreno facilita l'entrata dell'aria, favorisce l'emissione di nuove radici e l'accostamento.

Solo seguendo le indicazioni brevemente riassunte, sarà possibile rendere da noi produttiva la coltura del frumento che, come il pane è la base della nostra alimentazione, essa deve essere la base della nostra agricoltura.

L. TERRARA.

## CRONACA SPORTIVA

### Match di foot-ball

Come già annunciato oggi scenderà per la prima volta in campo la II. squadra del R. G. Grion, contro la Brigata Lombarda. La partita principerà alle ore 16.30. Ingresso libero.

## DA DIGNANO

Sera ciclistica regionale. - Dignano, 2 - Domenica 11 corr. avrà luogo qui una corsa ciclistica regionale sul percorso Dignano, Carvencenti, Gimino, Pissino, Lindaro e ritorno km. 75.

Le iscrizioni vanno inviate all'Unione Sportiva Dignanese iniziatrice della corsa, fino a sabato 11 corr. ore 12.

I corridori dovranno trovarsi 111 cor. ad ore 13.30 nel caffè «Italia» in piazza d'Italia alle ore 14 verrà data il via.

PREMI:

Coppa d'argento, dono del Fascio Nazionale Femminile di qui, verrà assegnato alla Società sportiva del 1.º arrivato, e da vincersi per due anni non consecutivi.

1.º Arrivato «Targa artistica», dono del Municipio e diploma.

2.º Arrivato «Busta con servizio da sigarette» in argento e diploma.

3.º Arrivato «Orologio da braccio» e diploma.

4.º Arrivato «Manubrio da bicicletta» e medaglia d'argento.

5.º Arrivato «2 camere d'aria» e medaglia d'argento.

6.º Arrivato «Medaglia argento» e maglia sport.

7.º Arrivato «Medaglia argento».

PREMI SPECIALI:

Al 1.º arrivato al traguardo di Lindaro grande medaglia d'argento.

Al più giovane arrivato in tempo massimo al traguardo di Dignano, medaglia d'argento.

Grande medaglia d'oro al 1.º arrivato dell'U. S. Dignanese.

Guida delle tre Venezie, al 2.º arrivato dell'U. S. Dignanese.

I premi sono esposti nelle vetrine del negozio Marchesi in via Merceria.

La corsa viene tenuta sotto il patronato del Commissario straordinario dott. Antonio Donato. Cariche del comitato direttivo: Presidente Giuseppe Ferro, direttori: A. Verin, G. Giachin, S. Prodan. Inviarono doni: Commissario Civile Cav. Oriolo. - Municipio di Dignano. - Mario Ivica - Sansa e Franzin. - ten. R.R. C.C. Sala Enrico. - Ferro e Manzini. - parroco don Fulin. - Circolo N. Ferro. - Consorzio osti e trattori. - ditte Belci. - Delzotto e Fortunato. - Francesco Giachin. - Dozzi Amedeo. - Dorcich Vittorio. - Bonussi Gio. - Fratelli Bilucchi, Marizzuto Pietro. - Dolton Giuseppe. - Consigliere Francesco Postel. - Bendocich Antonio. - Zuecherich Lorenzo. - Paolotich Romano. - Monai Antonio orfice da Pola e il Fascio Nazionale Femminile che donò la magnifica coppa d'argento.

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Berti Editore: Società editrice L'azione De Berti & C. Stab. Tipogr. della Società Editrice L'azione

Il Ristorante

BOLOGNA

Ambiente di Prim'ordine

Servizio accurato

Cucina scellissima

Prezzi modicissimi

Convenienti le Pensioni

POLA - P. S. Giovanni 6

Telef. N. 246 Telef. N. 240

Grandi Magazzini

AL DUOMO

TRIESTE

Corso Vitt. Em. III N. 12

Abiti fatti e su misura

per

Uomo, Giovane e Bambini

I migliori tagliatori

I migliori tessuti

I migliori prezzi

**Ringraziamento**

Le sottoscritte ringraziano, commosse dalle spontanee e larghe manifestazioni di affetto tributate all'indimenticabile

**DOMENICO**

tutti coloro che in vario modo presero parte al loro lutto, inviando fiori, accompagnando la salma cercando in altre guise di alleviare il loro dolore. Speciali ringraziamenti alla casa del tipografo.

Famiglie: Delca ro, Menin, Toančić, Minica, Mattesich e Fabrizio

**AVVISI COLLETTIVI**

**OFFERTE DI ALLOGGI**

**Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)**  
AFFITTASI camera ammobiliata con 2 letti e tutto l'arredamento con comodo di cucina. Francica 36, 10 p. 20935A  
AFFITTASI una stanza vuota per uso cantiniera. Rivolgarsi all'Azione. 20936A  
AFFITTASI quartiere ammobiliato acqua gas. Slovagaga 9, (centro). 20937A  
AFFITTASI una stanza ammobiliata con luce elettrica. Muzio 33. 20938A  
CAMERA ammobiliata affittasi con luce elettrica. Mazzini 7. 20939A  
AFFITTASI stanza ammobiliata. Besenigo 6, 11° p. sinistra. 20940A  
AFFITTASI camera ammobiliata per uno o due persone. Bottegolo 41, 1° p. 20941A  
AFFITTASI camera ammobiliata. Sergia 51, 11° piano sinistra. 20942A  
AFFITTASI stanza, salottino e cucina ammobiliata. Sergia 51, 11° sinistra. 20943A  
AFFITTASI a piccola famiglia stanza ammobiliata con due letti e camerino escluso doccia. Indirizzarsi all'Azione. 20944A  
SCAMBIABIBBESI quartiere di 3 stanze cucina con uno di 2 stanze cucina. Informazioni dalle 10-12 Trattoria Ruzic. 20107A  
AFFITTASI camera ammobiliata con luce elettrica. Ingresso libero. Via Monte Cappellin 9. 20108A

**RICERCA DI ALLOGGI**

**Cent. 15 la parola - Minimo L. 1 (B)**  
CONIUGI cercano quartiere 2 camera cucina ammobiliata. Offerte all'Azione. 20945A  
CONIUGI con due bambine cercano per 1° Ottobre casa ammobiliata di due camere, centrali, con luce elettrica e acqua, possibilmente nei pressi Ospedale Marina offerte all'Azione. 20946A  
CERCASI appartamento vuoto per fine mese con luce e gas per coniugi soli. Indirizzarsi all'Azione. 20947A  
UFFICIALE superiore cerca una due stanze mobiliare ingesso indipendente ambiente tranquillo. Indirizzarsi all'Azione. 20948A  
CERCASI appartamento oppure villa ammobiliata. Offerte all'Azione. 20949A

**OFFERTE DI LAVORO**

**Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)**  
CERCASI brava ragazza servizio stabile o alcune ore al giorno. Bottegolo 69. 20950C  
CERCASI ragazzo per commestibili. Minerva numero 10. 20951C  
CONIUGI soli cercano ragazza di servizio. Via Dignano 23. 20952C

**RICERCA DI LAVORO**

**Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (D)**  
SIGNORINA in età capace di diverse mansioni desidera occuparsi in qualche deposito, azienda, eventualmente per ricevere un servizio di restaurant o altro genere affino essendo idonea per la cucina offerte in Redazione. 20953D

SIGNORA colla prenderebbe lavoro copiatrice traduzioni dall'italiano in tedesco etc. o proprio domicilio Mili pretese. Via Giuseppe Carducci 13, 1° p. sinistra. 21000D

**VENDITE**

**Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E)**  
VENDESI diversi utensili coltrinnaggi tappeti. Monte Saline Villa Jana. 20955E  
VENDESI credenza e vetrina con porcellana ed altri utensili. Via Muzio 16. 20954E  
VENDESI due letti o sesto due sgabelli una specchio e diversi pezzi da cucina. Carlo De Franceschi 41, 11° p. 20950E  
OCCASSIONI! Vendesi macchina Singer lire 820. Muzio 9, pt. corte. 20963E  
VENDESI stanza per una persona un divano plisch tappeti coltrinnaggi e diversi altri oggetti. Santa Felicità 10, 1° p. 20962E  
VENDESI Piano mezza coda. Piazza Verdi N. 4 11° p. 20974E  
OCCASSIONI! DA Vendere una camera da letto completa. Francesco Patrizio 1. 20977E  
VENDESI camera ammobiliata e macchina per macchinari ossi. Rivolgarsi Piazza S. Giuseppe Bigonolin. 20983E  
VENDESI sgabello e banco acqua occasione. Bottegolo 69. 20991E  
VENDESI una vettura chiusa ed un buon cavallo causa partenza. Indirizzarsi all'Azione. 20992E  
VENDESI mobili di camera e cucina. Carlo De Franceschi 35. 20991E  
VENDESI Motore gas luce 12-14 HP. Blasiac Veruda. 20999E  
OCCASSIONISSIMA stanza pranzo stucco, quadri, porcellane vendonsi block, scarpe nuove nuove tavolano tavolino capello tutto nuovo borsella pelliccia ed altre cose. Indirizzarsi all'Azione. 20997E  
DA VENDERE camera pranzo da letto utensili da cucina, rivolgersi. Piazza del Mercato Vecchio 1. 21003E  
MOTOCICLETTA vendo 3 HP. buonissimo stato, qualunque prova lire 1500. Via Flaccio 31, 1° piano. 21004E

**HOTEL RESTAURANT "PALERMO"**

Via del Fondaco (già Hotel VENEZIA) Via Mascinguerra  
Rimesso completamente a nuovo - Sala da pranzo al primo piano  
Cucina di primo ordine - Servizio inappuntabile - Vini delle migliori cantine istriane, nazionali ed estere  
Prezzi Modicissimi! Prezzi Modicissimi! Prezzi Modicissimi!

**Igiene - Decenza - Pulizia**

**Lavanderia  
Stiratura  
Tintoria  
Pulitura**

Lavoro inappuntabile secondo i più moderni sistemi a PREZZI MODICI

**LAVANDERIA  
GRASSI & BENEDETTI  
Piazza Carli**

**L'Ambulatorio dentistico del**

**Dott. STOCOVICH**

Via Giulia 5, tel. 268

è riaperto col giorno 5 settembre

**Unica Occasione!**

**Scialli lana di moda da donna**

a prezzi convenientissimi  
Negozio ANTONIO ZANIER  
VIA SERGIA 55

**Banca Commerciale Triestina**

Locazione di Cassette di Sicurezza

**ROMEO MARSICH - Pola**

Bort' Aurea, 8 (Telefono 166) Via Kandler, 14

Ferramenta e metalli greggi e lavorati - Vetrami - Cordaggi - Generi per calzolari - Oggetti da cucina - Articoli da pesca - Assortimento di ordigni per arti e mestieri

**RATE SCHIVARDI TITO RATE**

**S. Felicità 9 - Manifatture a contanti e a rate - S. Felicità 9**

**Grande assortimento stoffe Nazionali ed Inglesi da uomo e signora**

Articoli lana confezionati per Signora - Golf - Paletots lana - Tailleurs - Princesses - Skatlineuses - Biancheria confezionata per Uomo e Signora - Velluti - Astrakan - Pellicce - Sealskins - Scarpe di lana e seta - Cravatte - Calze - Vestiti confezionati e su misura

**Sartoria propria per Uomo e Signora**

**LA MASSIMA CONVENIENZA DI PAGAMENTO**

**Nel ben conosciuto magazzino PAOLO SEMENICH**

Riva Vittorio Emanuele III N. 1  
arrivi giornalieri di:

**Cioccolato - Biscotti - Caramelle - Rochs-Drops - Foures  
Confetti - Vermouth - Marsala - Liquori - ecc. ecc.**

con un GRANDIOSO ASSORTIMENTO ed a PREZZI CONVENIENTISSIMI

Spedizioni in Provincia con la massima sollecitudine

**OGGI DOMENICA**

**GITA PER BRIONI**

Partenza da Pola alle ore 15  
Ritorno da Brioni alle ore 19

Grande Concerto sostenuto da una Orchestra di 1 Ordine